

Incontro il presbiterio di Vicariato Valle di Scalve

5 aprile 2016

Il vicario introduce il discorso presentando la situazione del vicariato, per punti. Una delle prime difficoltà che si presentano è la questione delle sostituzioni. Se un prete si ammala improvvisamente, si arriva alla drastica soluzione di cancellare la messa perché è impossibile chiamare qualcuno da Bergamo. Da parte dei preti della valle, grazie alle amicizie con i Padri Monfortani o altri religiosi, si è trovata una soluzione a cui aggrapparsi; il rischio è quello di limitarsi ai legami di amicizia con alcuni preti o famiglie religiose. Lo stesso vale per le confessioni.

Tutti i preti qui presenti credono nell'Unità Pastorale e si danno da fare. Tra preti ci si incontra il mercoledì. La cosa potrebbe sembrare facile, perché sono solo in cinque, ma talvolta diventa problematica. A volte si lamenta il fatto che ci si ritrova sempre per decidere o poco più. Approfondimenti se ne fanno, ma sempre in vista di una pratica pastorale e non di una progressione che edifichi.

Le comunità della Valle di Scalve sono molto diverse. Parlando di frequenza alla messa Colere ha il primato, Schilpario è l'ultimo. Per quanto riguarda il turismo invece Schilpario ha il primato e c'è un turismo di qualità anche dal punto di vista religioso. Se si vuole dare un resoconto mirato, bisognerebbe presentare una relazione per ogni comunità, perché pur essendo nella stessa valle, sono molto diversi i contesti.

C'è un po' una resistenza quando si parla di stranieri extracomunitari, profughi... Qualcuno faceva notare nel Consiglio pastorale che questa resistenza è dovuta alla mancata formazione e informazione su questi temi perché non ci toccano. Sarebbe un tema che meriterebbe di essere un po' più approfondito. Difficilmente lo straniero viene ad abitare in Valle di Scalve. Se dovessimo fare accoglienza, non so chi verrebbe in Valle di Scalve, sia per il lavoro, sia per farla in un certo modo.

C'è un forte squilibrio tra natalità e mortalità. Le comunità invecchiano alla grande. Dove mancano le nuove generazioni si impoveriscono anche i valori. Non solo la fede, ma anche il coinvolgimento e il volontariato: se si fa un'attività con i bambini accorrono le famiglie, altrimenti non la gente non partecipa.

Schilpario ha il problema delle separazioni più che altre parti: negli ultimi 10 anni sono più che raddoppiate nel numero.

Sul lavoro in valle non c'è una grossa crisi occupazionale. Certo, qualcuno degli artigiani deve andare in Valle Camonica, a Bergamo o addirittura a Milano, quindi è una vita un po' di sacrificio, inoltre è presente ancora un'area artigianale che garantisce ancora occupazione. Sono venuti meno i lavori tradizionali, come le miniere che sono state chiuse nell'82, così come l'agricoltura.

Nell'Unità pastorale c'è una buona collaborazione, poco sentita come cammino di fede dai giovani, anche quando si organizzano iniziative. Sono state fatte le missioni come momento forte ultimo, ma come frutto si riesce a malapena a mantenere le preghiere nelle famiglie

Fino agli anni '60 in valle c'erano 17 preti, 14 parroci e 3 curati, adesso sono 3 parroci e 2/3 aiuti. Binare è normale, ma a volte si celebrano 3, 4 o 5 messe la domenica. Vocazioni zero, l'ultimo è stato un frate cappuccino nell'84.

Ci sono tanti pensionati con una o più pensioni pro capite. Questa diventa una garanzia economica per i figli e i nipoti che magari sono in difficoltà. Non esistono grosse situazioni di povertà, a parte casi isolati.

È forte il volontariato, soprattutto a Colere. Non c'è la Caritas, ma con i gruppi di volontariato si riesce a fare un buon servizio (per altro ci si chiede quale tipo di impostazione potrebbe avere...).

Nello sport in Valle di Scalve tra i giovani ci sono tantissimi tesserati. Nel 2014 la Valle di Scalve premiata come Capitale Europea dello Sport. Soprattutto per lo sport invernale e lo sci di fondo. Anche la pastorale giovanile è buona, anche se non mancano alcuni problemi tipici delle zone di montagna come l'alcolismo giovanile.

Una delle questioni di fondo è l'invecchiamento della popolazione. Gli anziani sono molti: si rilevano alcune difficoltà da parte loro a riguardo dei trasporti. Ci sono alcuni disabili accantonati dalle famiglie e ci sarebbe da coinvolgere di più per un inserimento nella comunità.

Per quanto riguarda la vita delle comunità cristiane: i preti vivono una sorta di sovraccarico di lavoro; anche i laici impegnati, pur essendo un buon numero, sono sempre quelli. Il rischio è quello di limitarsi alle cose da fare e di non ingaggiarsi nella programmazione e nella riflessione.

Limitate le relazioni con l'ambito civile (Comuni), anche se vi sono differenze tra i vari comuni: la collaborazione si limita alle cose da fare, ma non entra nella discussione delle problematiche presenti.

Ci si lamenta in modo particolare del sindaco di Colere perché è contrario all'asilo parrocchiale.

Si sottolinea il problema dipendenze, soprattutto dell'alcol, con un rischio di omertà sulla questione. A Colere su 1150 abitanti sono attivi 12 bar. Inoltre è calcolato che ogni mese si consuma mezzo chilo di cocaina in valle.

L'unità pastorale passa da cose molte concrete: girare con i ragazzi per i sabato sera, incontri per i sacramenti, quattro anni fa è nata la Poliscalve che ha riunito alcune squadre di alcuni settori sportivi.

Come Consiglio pastorale si è parlato dell'accoglienza dei profughi: in particolare si segnala la presa di posizione da parte di alcune realtà contro il tema dell'accoglienza diffusa: non così se si trattasse di famiglie, ma solo se si fosse in grado di assicurare una vita decente.

La percentuale di badanti in Valle di Scalve è inferiore rispetto alla Bergamasca benché anziani che hanno bisogno di assistenza ce ne sono tanti, però molti sono assistiti dai figli. Molto dipende da questo perché non delegano e li portano alla casa di riposo quando proprio è impossibile